

UN DOVEROSO ATTO DI OMAGGIO
A UN LITURGISTA « AMBROSIANO »:
MONS. ENRICO CATTANEO (*)

Per oltre vent'anni Mons. Enrico Cattaneo è stato docente presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano di varie discipline ecclesiastiche, quali, ad esempio, almeno per alcuni anni, la Storia della Chiesa e l'Agiografia; ma la disciplina che maggiormente lo vide impegnato nel suo lavoro di ricerca scientifica e di attività didattica è senza dubbio la Storia della Liturgia: anzi, in Italia fu il primo ad introdurre tale materia come corso universitario nella Facoltà di Lettere e Filosofia (1).

Era giusto quindi che in occasione del suo collocamento a riposo per raggiunti limiti d'età l'Università Cattolica esprimesse il suo ringraziamento a Mons. Cattaneo con un volume che offrisse agli studiosi e

(*) La redazione de « La Scuola Cattolica » esprime il suo riconoscimento a Mons. Enrico Cattaneo che fu per molti anni docente di Liturgia presso il Seminario Teologico di Venegono Inferiore nonché collaboratore alla Rivista e gli augura di proseguire con indefesso zelo il suo prezioso lavoro di ricerca nel campo storico-ecclesiastico e liturgico.

Contributi di E. Cattaneo apparsi su « La Scuola Cattolica »:

- *Congresso liturgico ambrosiano*, 76 (1948) 259-260;
- *Pastori ac Patri in die trigesima* [per la morte del Card. Schuster], 82 (1954) 329-333;
- *Nel IV Centenario dell'ordinazione sacerdotale ed episcopale di S. Carlo Borromeo*, 91 (1963) 305-315;
- *Nel IV Centenario della fondazione del Seminario di Milano*. In appendice: *Un testo inedito del I Concilio Provinciale di Milano*, 92 (1964) 291-302;
- *La santità sacerdotale vissuta da S. Carlo*, 93 (1965) 405-426;
- *La biografia dell'arcivescovo cardinale Galdino Sala*, 94 (1966) 73-79;
- *La singolare fortuna degli « Acta Ecclesiae Mediolanensis »*, 111 (1983) 191-217.

In « Hildephonsiana », collana di studi teologici e religiosi dell'editrice « La Scuola Cattolica » sono inoltre apparsi i seguenti contributi:

- *Premessa al Capitolo secondo, Storia Monastica, di Scritti del Card. Ildefonso Schuster* = Hildephonsiana 1, Venegono Inf. 1959, pp. 161-163;
- *Il Sinodo Diocesano Milanese del 1564 in Miscellanea Carlo Figini* = Hildephonsiana 6, Venegono Inf. 1964, pp. 273-280.

(1) Mons. Cattaneo conseguì la libera docenza in Storia della Liturgia nel 1961 e dall'anno accademico 1961-62 ha ricoperto ininterrottamente il corrispondente incarico presso la Facoltà di Lettere e Filosofia. Dal 1963 al 1967, per quattro anni accademici, ricoprì anche l'incarico per Storia della Chiesa e dal 1979 al 1982, per tre anni accademici, fu pure supplente di Agiografia. Dal 4 giugno 1982 è professore associato per Storia della Liturgia.

ai cultori di tale disciplina un piccolo ma significativo saggio della lunga attività dell'autore⁽²⁾.

Infatti vi troviamo raccolti alcuni studi che rispecchiano in un certo senso il metodo seguito per anni dal Cattaneo nelle sue ricerche, un metodo che oggi non esiteremmo a definire di carattere « interdisciplinare ». In effetti studiare adeguatamente il fenomeno liturgico — ha sempre insegnato Mons. Cattaneo ai suoi discepoli — significa concretamente e obbligatoriamente studiarlo inserendolo all'interno del contesto più ampio della storia civile ed ecclesiastica in cui tale fenomeno è sorto e si è evoluto, non perdendo per altro di vista gli inevitabili rapporti con l'arte, l'architettura, la musica, il costume, le devozioni e tutti quei fenomeni che difficilmente possono essere catalogati sotto il nome di Liturgia ma che germinano dal terreno più ampio della religiosità popolare e che, in ogni caso, ricevono o apportano influssi alla Liturgia stessa. Di qui la necessità di affrontare la Storia della Liturgia anche attraverso lo studio di discipline parallele od ausiliarie, fra le quali spicca la Storia della Chiesa, ma anche in modo particolare l'archeologia e l'agiografia. È indicativo, a questo proposito, il fatto che l'opera maggiore di Mons. Cattaneo, *Il Culto Cristiano in Occidente. Note storiche*, che per anni è stato il libro di testo del suo corso universitario e lo è tuttora anche in altre Università dove tale disciplina è stata introdotta, nel titolo non citi neppure la parola « liturgia », sostituita volutamente dal termine « culto cristiano », che sta ad indicare tutto quanto il fenomeno religioso nel suo complesso ha germinato attorno al fatto liturgico (arte, musica, devozioni, tradizioni religiose e civili, ecc.)⁽³⁾.

(2) E. CATTANEO, *La Chiesa di Ambrogio. Studi di storia e di liturgia*, Milano, ed. Vita e Pensiero, 1984, pp. LXXV - 340.

(3) È interessante seguire passo per passo la « storia » di questa opera di Cattaneo. Nel 1962 esce il libro *Introduzione alla storia della liturgia occidentale*, Roma, Centro di Azione liturgica, pp. 172, che nel 1969 conosce anche una traduzione spagnola (*Introducción a la historia de la liturgia occidental*, Madrid, Studium Ediciones, pp. 156). Nello stesso anno 1969 esce la seconda edizione, che porta lo stesso titolo ma risulta completamente rinnovata: le pagine infatti sono più che raddoppiate (470). Un'ulteriore « svolta » si ha nel 1978, quando il libro cambia totalmente impostazione: *Il culto cristiano in Occidente. Note storiche* = Biblioteca « Ephemerides Liturgicae », « Subsidia » 13, Roma, C.L.V. Edizioni liturgiche, pp. 733. Non solo la maggiore mole testimonia un progressivo ampliamento del lavoro, ma anche il mutamento del titolo appare significativo. Così lo giustifica lo stesso Autore nelle « Avvertenze » (p. 7): « Ho mutato il titolo per renderlo più vero. Infatti "culto cristiano" ha un contenuto più ampio di "liturgia", perché comprende tutte le azioni liturgiche stabilite dalla Chiesa mediante i libri liturgici propriamente detti, e in più le devozioni, i pii esercizi, le pratiche religiose popolari. E ognuno sa quanto anche queste parti del culto cristiano contribuiscono alla conoscenza del modo di sentire religioso in una età o presso un popolo ». Significativa è anche la dedica del Volume (Ai miei discepoli): più che mai infatti tale opera è frutto dell'attività didattica dell'autore, che ha potuto progressivamente ampliare questo volume grazie agli apporti dei suoi corsi universitari e al contributo delle oltre cento tesi di laurea da lui dirette nella Facoltà di Lettere e Filosofia e in quella di Magistero. Infine nel 1984 la seconda edizione de *Il culto cristiano in Occidente*, che rispetto alla prima edizione presenta solo un aggiornamento bibliografico. La novità più rilevante sta invece nell'Appendice su *Lo studio dell'eucologia* (pp.

Gli studi selezionati per il presente volume, proprio per la varietà dei loro argomenti, rispecchiano precisamente la pluralità d'interessi dell'autore e ne documentano sufficientemente la competenza in una disciplina che si presenta così multiforme e cangiante. D'altra parte si può trovare in essi un comune denominatore nel riferimento alla Storia della Chiesa Milanese: Cattaneo infatti, se ha scandagliato un po' tutto il fenomeno liturgico dell'Occidente cristiano, ha concentrato in misura maggiore, anche dal punto di vista quantitativo, i propri interessi sulla storia e la liturgia ambrosiane diventando in tal campo un esperto apprezzato e stimato (basta sfogliare le pagine della Tabula gratulatoria che apre il volume per notare l'alto numero di studiosi, di Istituti Universitari e di Biblioteche che, in Italia e all'estero, hanno aderito a questa iniziativa). Era giusto quindi che il presente volume, se da un lato doveva documentare il metodo per così dire « interdisciplinare » dello studioso, dall'altro trovasse nel riferimento alla Chiesa Milanese l'elemento qualificante ed unificante: di qui il titolo stesso del volume.

L'« ambrosianità » del Cattaneo è del resto documentata sufficientemente dal suo « curriculum vitae ». Nato a Sesto S. Giovanni il 7 gennaio 1912, fu ordinato sacerdote il 15 giugno 1935. Già negli anni precedenti, ancora studente di teologia, aveva cominciato la sua attività di studioso pubblicando alcuni articoli su « Ambrosius », la rivista fondata nel 1925 da Mons. Cesare Dotta, Rettore del Seminario del Duomo, presso il quale Cattaneo, una volta diventato prete, restò come vicerettore fino al 1939. Nella sua « vocazione » di cultore della Liturgia Ambrosiana fu facilitato dal fatto di aver potuto mantenere un costante collegamento con la Cattedrale: già nel 1936 infatti veniva nominato Canonico del Capitolo Minore e dal 1940 al 1953 divenne anche Cappellano della Sagrestia Aquilonare, pur mantenendo l'insegnamento presso il Seminario del Duomo. Nel 1949, insieme a Mons. Dotta, dà inizio alla pubblicazione di « Archivio Ambrosiano », una serie di volumi che raccoglie studi e contributi riguardanti la liturgia, la storia e la musica ambrosiane e all'interno della quale, nel 1970, si inserisce, con un volume all'anno, una seconda collana, « Ricerche storiche sulla Chiesa Ambrosiana », avviata dallo stesso Cattaneo per volontà dell'Arcivescovo per impedire che molti lavori (ad esempio estratti da tesi di laurea) potessero andare dispersi (*). Nel 1953 viene no-

595-622), a cura di don Franco Brovelli, successore di Mons. Cattaneo sulla cattedra di Storia della Liturgia all'Università Cattolica del S. Cuore. Tale appendice si presenta come necessario ed iniziale completamento all'opera di Cattaneo, il quale, nella suddetta « Avvertenza », lascia intravedere un limite della sua pluriennale ricerca, quando afferma: « E non ho alcuna pretesa di trattare tutti gli argomenti. Ad esempio, ho sempre tralasciato lo stupendo ed arduo tema dell'eucologia liturgica per la quale da sola si possono scrivere diversi volumi » (p. 8). Il contributo di F. Brovelli si configura precisamente come tentativo iniziale per colmare tale limite e per impostare in maniera metodologicamente corretta lo studio dell'eucologia nella sua evoluzione storica, dalle origini del culto cristiano fino alla riforma liturgica del Vaticano II.

(4) Si veda, per queste due collane di cui Cattaneo è ancor oggi direttore, la sua *Presentazione a Indice dei 50 volumi di « Archivio Ambrosiano »*, in E. CATTANEO - M. NAVONI, *San Carlo Borromeo. Due biografie dei Cinquecento poco conosciute* = Archivio Ambrosiano 50, Milano 1984, pp. 187-188.

minato Rettore del Santuario di S. Giuseppe in via Verdi a Milano (incarico pastorale che detiene tuttora) e l'anno dopo Canonico Onorario del Capitolo Maggiore del Duomo. Il 1954 è l'anno della morte di Mons. Dotta e Cattaneo gli succede alla direzione di « Ambrosius » fino a tutto il 1958. Ritorna a dirigere tale rivista ancora nel 1970 fino al primo numero del 1972. Per undici anni poi (1960-1971) si recò a insegnare Liturgia nel Seminario Teologico di Venegono e fu anche docente di Storia del canto ecclesiastico e di legislazione liturgico-musicale presso l'Istituto pontificio ambrosiano di musica sacra. Durante il Concilio fu chiamato come esperto e di conseguenza partecipò attivamente e in prima persona alla riforma liturgica.

Per la sua attività di studioso non solo nel campo ecclesiastico, ma anche in quello della storia civile (ricordiamo la sua collaborazione alla *Storia di Milano* e alla *Storia di Brescia*, edizioni Treccani), fu anche nominato Consigliere della Società Storica Lombarda.

La veloce presentazione del metodo con cui Cattaneo affrontò lo studio della « sua » disciplina e la particolare attenzione rivolta nelle sue ricerche alla Chiesa Ambrosiana giustificano quindi la pubblicazione di questo volume, *La Chiesa di Ambrogio. Studi di storia e di liturgia*, come documento e nello stesso come doveroso riconoscimento della sua molteplice e vasta attività. Possiamo ora passare a presentare rapidamente i contributi in esso confluiti. Il volume si articola in tre semplici sezioni, la prima delle quali è titolata *Gli Arcivescovi*. Il primo contributo, *S. Ambrogio e la costituzione delle province ecclesiastiche nell'Italia settentrionale* ⁽⁵⁾, affronta un tema difficile anche per la scarsità dei documenti diretti al riguardo, quello del sorgere e del consolidarsi delle istituzioni ecclesiastiche nell'Italia settentrionale e dell'opera di Ambrogio in proposito, al di là delle leggende tramandate. Il secondo studio, *Sant'Eugenio vescovo e il rito ambrosiano* ⁽⁶⁾, presenta innanzitutto il sorgere e il consolidarsi del culto di questo santo nella liturgia milanese e rilegge poi, attraverso il metodo storico-critico, l'antica tradizione che vuole s. Eugenio quale salvatore del rito ambrosiano contro il tentativo di Carlo Magno di sopprimerlo per imporre uniformemente il rito romano a tutta la Chiesa Occidentale. Il terzo contributo, *L'arcivescovo di Milano Natale* ⁽⁷⁾, cerca di scandagliare uno dei periodi della Chiesa Ambrosiana più bisognosi di ricerca, quello che sta a cavallo fra l'invasione longobarda e l'occupazione franca, periodo entro il quale si situa appunto l'episcopato di Natale. Il quarto studio, *Galdino della Sala cardinale arcivescovo di Milano* ⁽⁸⁾, ci porta invece in piena epoca comunale con la lotta contro il Barbarossa: viene puntualizzato il contributo di Galdino alla ricostruzione di Milano e i suoi interventi nelle istituzioni ecclesiastiche milanesi con riflessi sulla stessa

(5) Studio ripubblicato da *Ravennatensia* 3 (1972), pp. 467-484.

(6) Studio ripubblicato da *Ricerche storiche sulla Chiesa Ambrosiana* 1, Archivio Ambrosiano 18, Milano 1970, pp. 30-43.

(7) Studio ripubblicato da *Ambrosius* 44 (1968), pp. 1-14.

(8) Studio ripubblicato da *Contributi dell'Istituto di Storia Medioevale*, II. *Raccolta di studi in memoria di Sergio Mochi Onory* = Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Contributi, s. III, Scienze Storiche 15, Milano 1972, pp. 356-383.

vita sociale della città che già vede profilarsi l'opposizione fra nobili e popolari. L'ultimo contributo di questa prima sezione, *Ottone Visconti arcivescovo di Milano* ⁽⁹⁾, dopo aver presentato la travagliata elezione di questo arcivescovo per le lotte intestine fra Visconti e Torriani, esamina la sua opera pastorale incentrata sulla disciplina ecclesiastica, la riforma delle istituzioni (si deve a lui l'introduzione a Milano della figura del Vicario Generale) e i concili provinciali, mettendo così in evidenza che Ottone non fu solo il fondatore politico della Signoria Viscontea ma anche l'arcivescovo solerte di Milano e il metropolita autorevole della più importante provincia ecclesiastica d'Italia. La seconda parte, intitolata *Il rito*, si apre con lo studio *La tradizione e il rito ambrosiani nell'ambiente lombardo-medievale* ⁽¹⁰⁾, dove l'autore passa in rassegna i fattori che contribuirono al sorgere e al rafforzarsi dell'idea che Ambrogio fosse autore e fondatore di tutte le istituzioni ecclesiastiche milanesi (rito - ordinamento del clero - ecc.) nonché patrono e difensore delle libertà cittadine, stante l'indissolubilità tipica del Medioevo fra realtà civili e religiose, tanto che l'aggettivo « ambrosianus » divenne in pratica e talvolta anche acriticamente sinonimo di « mediolanensis ». Il secondo studio, *Missionari orientali a Milano nell'età longobarda* ⁽¹¹⁾, si caratterizza come tentativo di storia comparata della liturgia: a partire da alcune ipotesi avanzate da G. P. Bognetti nei suoi studi su Castelseprio, Cattaneo approfondisce quel periodo della Chiesa Milanese che va sotto il nome di « esilio genovese » (568-649) quando, in seguito all'invasione longobarda, il clero maggiore della Città con l'Arcivescovo abbandonarono Milano per rifugiarsi in Liguria. In tale circostanza ci sarebbe stato un intervento da parte di Roma attraverso monaci di origine orientale a carattere missionario, sia per convertire i Longobardi dalla loro fede ariana, sia per un'opera più propriamente pastorale nei confronti del popolo milanese rimasto privo del clero autoctono. Questa presenza di monaci orientali nel secolo VII a Milano spiegherebbe secondo Cattaneo l'introduzione nella liturgia e nella pietà popolare ambrosiane di riti, cerimonie e credenze di chiara origine orientale. Questa ipotesi, che ha suscitato qualche scetticismo e riserva critica da parte di alcuni studiosi ⁽¹²⁾, è parsa all'Autore plausibile per il fatto che in questo modo « si riesce a dare una risposta ad un complesso di problemi che altrimenti non si vedrebbe come poter spiegare » (p. 192). L'ultimo contributo di questa seconda sezione, *Rapporti fra il romanico in Lombardia e le correnti liturgico-devozionali dei secoli XI*

(9) Studio ripubblicato da *Contributi dell'Istituto di Storia Medioevale*, I. *Raccolta di studi in memoria di Giovanni Soranzo* = Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Contributi, s. III, Scienze Storiche 10, Milano 1968, pp. 129-165.

(10) Studio ripubblicato da *Ambrosius episcopus*, Atti del Congresso internazionale di studi ambrosiani nel XVI centenario della elevazione di sant'Ambrogio alla cattedra episcopale (Milano, 2-7 dicembre 1974), a cura di G. LAZZATI = *Studia patristica mediolanensia* 7, Milano 1976, vol. II, pp. 5-47.

(11) Studio ripubblicato da *Archivio storico lombardo* 90 (1963) pp. 215-247.

(12) Cfr., ad esempio, P. BORELLA, *Il rito ambrosiano*, Brescia 1964, p. 92 e A. M. TRIACCA, *La Liturgia Ambrosiana in Anamnesis*, Casale 1978, vol. II, p. 98, nota 65.

e XII⁽¹³⁾, si caratterizza invece come tentativo di approccio « interdisciplinare » alla liturgia, all'arte e alla religiosità popolare. Segnaliamo di esso due ipotesi che l'Autore avanza a partire da una messe di dati e di documenti: l'interpretazione del battistero a forma ottagonale, comunemente ritenuta invenzione di S. Ambrogio e poi diffusasi altrove, come « imitazione » dei mausolei ottagonali pagani che alludevano alle dottrine gnostiche dell'Ogdoade come luogo del riposo eterno e come « concretizzazione » architettonico-visiva della ricca simbologia biblico-patristica sull'ottavo giorno, il giorno della risurrezione, sicché il significato del battistero a pianta ottagonale verrebbe ad indicare una specie di sepolcro, polemicamente contrapposto a quelli pagani, nel quale viene dato però il pegno della risurrezione e della vita eterna; inoltre anche il tiburio delle chiese romaniche lombarde risulta essere ottagonale: in questo caso l'interpretazione consisterebbe nel fatto che « il tiburio ottagonale sorse e fu concepito come una corona a Cristo Re. Esso parte dal piano della Basilica in forma quadrata ed elevandosi si trasforma in ottagonone, simbolo del regno beato, dove Cristo regna eternamente sovrano con i fedeli, tali per il battesimo ricevuto a pegno di risurrezione » (p. 210). La terza parte, intitolata *Il culto nella vita degli uomini*, si apre con lo studio *S. Dionigi: basilica paleocristiana?* ⁽¹⁴⁾, nel quale Cattaneo affronta il problema della « quarta basilica » che S. Ambrogio avrebbe costruito (quella dei Profeti, poi diventata di S. Dionigi) e della quale, a differenza delle altre tre (quella dei Martiri, degli Apostoli e delle Vergini) non esiste più nulla. Dopo aver vagliato i dati provenienti dalle leggende, dalla tradizione e dalla storia, la conclusione è che tale basilica può essere giustamente attribuita a S. Ambrogio stesso. Di carattere più ampio il secondo studio, *La devozione a S. Ambrogio* ⁽¹⁵⁾, dove si mette in evidenza come nella tradizione milanese il culto al S. Patrono si sia sviluppato nell'ambito liturgico attraverso la triplice commemorazione del battesimo (30 novembre), dell'ordinazione (7 dicembre) e della « depositio » (giovedì in albis) e nella tradizione popolare (pellegrinaggio al sepolcro del Santo, « fenestrella confessionis » nell'Altare d'oro del Volvinio, reliquie e luoghi legati a S. Ambrogio, fioritura di leggende e di letteratura a carattere popolare). Chiude il volume il contributo *La celebrazione delle nozze a Milano* ⁽¹⁶⁾, dove l'autore analizza la prassi della Chiesa Milanese riguardo al matrimonio, a partire da S. Ambrogio fino al concilio di Trento, passando attraverso l'Alto Medioevo e il Rinascimento, con ampia documentazione sia liturgica sia civile. La conclusione è che « le nozze a Milano, anche se celebrate al di fuori di un rito ecclesiastico, non ebbero note tali da equipararle al moderno matrimonio civile. Esse

(13) Studio ripubblicato da *Il romanico*, Atti del Seminario di Studi diretto da Piero Sanpaulesi (Villa Monastero di Varenna, 8-16 settembre 1973), Milano 1973, pp. 47-75.

(14) Studio ripubblicato da *Ricerche storiche sulla Chiesa Ambrosiana* 4, Archivio Ambrosiano 27, Milano 1973-1974, pp. 68-84.

(15) Studio ripubblicato da *Ricerche storiche sulla Chiesa Ambrosiana* 4, Archivio Ambrosiano 27, Milano 1973-1974, pp. 85-110.

(16) Studio ripubblicato da *Ricerche storiche sulla Chiesa Ambrosiana* 6, Archivio Ambrosiano 29, Milano 1976, pp. 142-180.

furono permeate da idee e da convinzioni cristiane. Se non sempre è possibile provare la consapevolezza degli sposi di essere i ministri di un sacramento, in essi vi era la persuasione di celebrare un atto voluto da Dio e compiuto dinanzi a Lui » (p. 306). La lettura del volume è agevolata anche da un accurato indice dei nomi di persona e di luogo occorrenti negli studi presentati. Come si sarà notato dalla rassegna dei contributi, essi sono stati scelti nell'ambito del periodo antico e medioevale e solo incidentalmente si spingono fino al Rinascimento: scelta legittima ma un poco riduttiva se pensiamo che uno dei periodi in cui Cattaneo è pacificamente ritenuto esperto è quello di S. Carlo. Qualche studio su tale rifondatore e riformatore della « Chiesa di Ambrogio » avrebbe arricchito ulteriormente il volume, rendendolo più completo. Comunque si sa che ogni scelta impone delle rinunce e che ogni « selezione » porta con sé inevitabili riduzioni di completezza. A tutto ciò supplisce però egregiamente l'ampia Bibliografia di Enrico Cattaneo, curata da Laura Minghetti Rondoni, Alfredo Lucioni e Marco Pogliani: sono state raccolte, in ordine cronologico dal 1933, quando Mons. Cattaneo esordì, ancora studente di teologia, sulle pagine di « Ambrosius », fino al 30 giugno 1984, tutte le sue pubblicazioni, per un totale di 783 scritti. Accanto ai lavori scientifici i compilatori non hanno trascurato neppure i numerosi articoli di carattere divulgativo, pastorale, spirituale o sociale, apparsi sui quotidiani o su stampa varia, perché, giustamente, anche tali interventi in sede di pubblicistica non possono essere separati dall'impegno scientifico dell'autore nell'ambito più propriamente storico e liturgico. Al termine degli studi, articoli e contributi vari di ogni anno sono state infine raccolte perfino le recensioni che Mons. Cattaneo ha steso e le indicazioni delle eventuali note o schede bibliografiche da lui compilate, lavori questi che stanno a dimostrare il continuo aggiornamento dell'autore nei suoi lunghi anni di studio. Di fatto le oltre cinquanta pagine di bibliografia rappresentano uno strumento di lavoro prezioso ed imprescindibile per chi voglia dedicarsi a studi di Storia e di Liturgia Ambrosiane. Ci resta solo da far presente un piccolo desiderio, quasi un'esigenza che supponiamo naturale in chi si accinga eventualmente a studiare tali discipline e che può trasformarsi in un auspicio per un miglioramento ulteriore di tale rassegna bibliografica veramente eccellente per completezza e chiarezza di riferimenti: una specie di indice analitico dei nomi e degli argomenti che, sfruttando la numerazione progressiva degli studi così come appare nella Bibliografia generale, organizzi alfabeticamente i contenuti degli studi medesimi, anche solo a partire dal loro titolo. È indubbio che la miniera di notizie, dati, contributi e ricerche racchiusa nel più che cinquantennale lavoro storico-liturgico di Mons. Cattaneo sarebbe ancor più facilmente utilizzabile e ne deriverebbe un incremento di prestigio per questo già apprezzabilissimo volume.

MARCO NAVONI

Seminario Arciv. - Venegono Inf. (VA)

1 febbraio 1985